



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE  
DI CUNEO

**L'intervento della Provincia  
e degli altri Enti Locali a tutela  
dell'ambiente della Valle Gesso,  
a seguito dei progettati  
impianti idroelettrici E. N. E. L.  
(2<sup>a</sup> fase)**

**Cuneo - Ottobre 1972**

**N. 1**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

DI CUNEO

L'intervento della Provincia e degli altri Enti Locali a tutela dell'ambiente della Valle Gesso, a seguito dei progettati impianti idrolettrici E.N.E.L. (2<sup>a</sup> fase)

Cuneo - Ottobre 1972

N. I

*L'esigenza di partecipazione alla gestione della cosa pubblica - anche nelle forme di contestazione che, al di là del generoso fermento da esse suscitato, rischiano di non dare risposta adeguata proprio perchè difficilmente riconducibili a punti di partenza accettabili ed accettati da tutte le parti interessate al dialogo sui problemi dello sviluppo della società locale - per trovare una corretta possibilità di esplicazione, postula la predisposizione di strumenti idonei.*

*L'occasione veramente storica che in tal senso la riforma regionale può rappresentare, comporta del pari, da parte delle comunità sub-regionali, un ritorno all'approfondimento critico, di analisi e di studio, della dimensione provinciale, e ciò proprio per "sprovincializzare" un certo tipo di approccio, culturale prima ancora che politico-amministrativo, ai problemi che forse, in un tempo non lontano, venivano affrontati, dopo essere stati individuati, sulla base della sola esperienza immediata od anche sedimentata nel tempo, facendo ricorso a schemi, indubbiamente originali e validi, mutuati da metodologie applicabili soltanto però ad un quadro che preventivamente fosse stato analiticamente descritto nel modo più scientifico e completo possibile.*

*Può essere questo, a nostro avviso, il contributo da dare, anche da parte degli Enti locali, alla realizzazione di una politica che si ponga per primo obiettivo quello della "qualità della vita", che appare ormai il problema più importante del nostro tempo, come si può scorgere dalla sensibilità tutta nuova che anima al riguardo le forze sociali e tra esse, significativamente in prima linea le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori.*

Non a caso, la collana di studi, di cui il presente volume costituisce l'inizio, si apre per l'appunto con la trattazione di un tema che comporta la necessità di trovare l'esatto contemperamento tra l'esigenza della salvaguardia ecologica e la sempre crescente richiesta di fonti energetiche per la nostra economia.

Fin dal suo nascere, dunque, l'iniziativa si pone lo scopo di offrire l'occasione per un punto di riferimento sicuro nel dialogo che, anche a livello locale, si va manifestando attraverso un pullulare di spunti, magari polemici, talvolta esasperati, ma pur sempre indici di un rinnovato interesse per i problemi di maggiore rilevanza che riguardano la nostra Provincia o qualche sua particolare zona.

L'Amministrazione Provinciale ritiene pertanto ad un tempo opportuno e doveroso che l'opinione pubblica venga di volta in volta edotta e che si prepari nel tempo un patrimonio di informazioni non solo sulle varie questioni di più viva attualità, ma anche sui diversi aspetti della complessa e poliedrica realtà provinciale.

E' un contributo che si intende dare alla "cultura" della nostra comunità provinciale, intesa come conoscenza e divulgazione dei molteplici e multiformi aspetti che ne caratterizzano l'ambiente, il patrimonio artistico storico e linguistico, l'economia, le strutture sociali ed i vari tipi di sviluppo.

Ci auguriamo pertanto che la collana di studi, che vede ora il suo inizio, diventi ben presto ricca di titoli, ma soprattutto desti l'interesse ad approfondire i vari temi trattati.

L'Assessore alla Programmazione

-Dott. Marco Fagnola-

Il Presidente

-Prof. Mario Martini-

## I. INTRODUZIONE

L'attenzione dell'opinione pubblica venne inizialmente richiamata dalle scosse sismiche verificatesi ad Entracque. Come si ricorderà, in concomitanza all'entrata in funzione della condotta forzata di adduzione dell'acqua dal bacino artificiale della Piastra di Entracque alla centrale di Andonno, si erano verificati fenomeni tellurici di una certa entità che avevano vivamente preoccupato le popolazioni locali. Nel contempo l'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali avviava trattative con i Comuni di Valdieri, Aisone e Demonte per l'acquisto di circa 10.000 ettari di terreno posto al di sopra dei 1.400 mt.s.l.m. per realizzare nella zona un vasto programma di rimboschimento. Ciò nell'intento di valorizzare un territorio di rara bellezza mediante la gestione razionale e la esecuzione di opere di sistemazione, di rimboschimento e protezione naturalistica. Nella discussione che seguì circa la convenienza o meno per le Amministrazioni Comunali interessate ad alienare gran parte del proprio patrimonio forestale, si inserì il problema della realizzazione degli impianti idroelettrici da parte dell'E.N.E.L.: la polemica si accese vivissima soprattutto per la 2ª fase degli impianti e precisamente per i c.d. "canali di gronda" che avrebbero dovuto raccogliere le acque di numerose valli minori per addurle al lago naturale delle Rovine. Le Amministrazioni Comunali si trovarono sole ad affrontare contemporaneamente le

tre questioni, invero assai impegnative per il futuro della Valle Gesso. L'Amministrazione Provinciale ritenne allora di dover intervenire a sostegno delle loro ragioni ed istanze soprattutto nei confronti dell'E.N.E.L., per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e delle future possibilità di sviluppo della zona. L'utilizzazione delle acque del Gesso aveva formato oggetto di interesse da parte dell'Amministrazione Provinciale fin dal lontano 1918, da quando cioè si susseguirono diverse istanze miranti a disporre di notevoli volumi d'acqua a scopo prevalentemente irriguo. L'obiettivo che l'Amministrazione Provinciale si era prefisso, fu raggiunto nel 1960 mediante la stipula per conto dei Consorzi Irrigui della destra Stura di una specifica convenzione con l'allora P.C.E. intesa ad assicurare a scopi irrigui la disponibilità di circa 20 milioni di metri cubi di acqua, da erogarsi una volta costruiti i progettati bacini stagionali necessari agli impianti idroelettrici dell'Alta Valle Gesso.

La stessa Provincia stabilì di indire per il 20 febbraio 1971 una riunione cui vennero invitati i parlamentari, i consiglieri regionali, i consiglieri provinciali e le Amministrazioni Comunali di Entracque e di Valdieri. Nel corso della medesima ebbe luogo un ampio dibattito sia sul problema delle "scosse" di Entracque che sul problema più generale dei criteri e metodi finora seguiti dall'E.N.E.L. nella progettazione e nella costruzione dei propri impianti. A conclusione dell'incontro, si stabilì che l'Amministrazione Provinciale rivolgesse domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere che le Amministrazioni locali fosse-

ro ascoltate prima di definire le condizioni di attuazione della seconda fase degli impianti idroelettrici nella Alta Valle Gesso. Il Ministero dei Lavori Pubblici accolse la richiesta della Provincia ed incaricò l'Ufficio del Genio Civile di Cuneo di convocare le parti interessate per un esame dei progetti E.N.E.L. L'Ingegnere Capo del Genio Civile di Cuneo convocò pertanto i rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale, della Camera di Commercio e Azienda Montagna, dell'Ispettorato Forestale, dei Comuni di Entracque e Valdieri e di altre Associazioni i quali nel corso di tre riunioni successive discussero con i rappresentanti dell'E.N.E.L. i vari aspetti della questione. L'Amministrazione Provinciale presentò obiezioni di carattere tecnico-economico all'impostazione progettuale dell'E.N.E.L., obiezioni che ebbero come immediata conseguenza un ripensamento da parte di quest'ultimo Ente. Le discussioni svoltesi durante tali riunioni e le proposte e controproposte presentate dalle due parti determinarono l'approfondimento del problema con la conseguente redazione da parte dell'Ufficio Tecnico Provinciale di uno studio che ne analizza i vari aspetti. Le conclusioni di tale studio sono state accolte sia dalla Giunta che dalla Commissione Consiliare per l'assetto del Territorio. Il medesimo è stato trasmesso, unitamente alle osservazioni di tutti gli altri Enti locali interessati, all'Ufficio del Genio Civile per il seguente inoltro al Ministero dei Lavori Pubblici. Con tale iniziativa l'Amministrazione Provinciale ha provocato il riesame dell'intera questione che pareva ormai definita.

La stessa Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, l'Azienda Autonoma studi e Assistenza alla Montagna, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, l'Amministrazioni di Entracque e Valdieri, le Associazioni C.A.I., la Italia Nostra, Giovane Montagna e Pro Natura, hanno così potuto aprire un dialogo con la controparte inteso innanzitutto a conoscere i programmi dell'E.N.E.L. ed in secondo luogo a confrontare la loro compatibilità con le esigenze di tutela del paesaggio e delle possibilità di sviluppo della zona. E' stato perciò innanzitutto un tentativo di coordinamento di tutte le forze locali che sino ad allora avevano esercitato pressioni isolate e quindi non sufficientemente efficaci. Tentativo non inutile se oggi il Ministero dei Lavori Pubblici è in grado di esaminare una documentazione che tiene conto delle esigenze esposte da tutti gli Enti locali Cuneesi, ad ogni livello, e può basare il proprio giudizio su dati e conclusioni tecniche che non sono solo quelli della parte interessata. L'incongruenza di una mancata partecipazione democratica alla elaborazione dei programmi E.N.E.L. e di un loro preventivo confronto con la programmazione regionale e nazionale deve tuttavia essere superata a livello legislativo. Pertanto auspichiamo vivamente tale adempimento che, a quanto ci risulta, è in corso di predisposizione da parte del Governo, per dar modo a questa Amministrazione Provinciale di poter intervenire con gli altri Enti locali, di pieno diritto, nelle più importanti decisioni che condizionano il futuro delle nostre Valli.

Cuneo - ottobre 1972

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

---

OGGETTO: Utilizzazione delle acque del Bacino del Torrente Gesso.

- - - - -

A S.E. IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

ROMA

Copia per conoscenza a:

AL SIGNOR INGEGNERE CAPO DEL GENIO CIVILE DI

CUNEO

Al Sig. DIRETTORE DEL COMPARTIMENTO ENEL DI

TORINO

Ai Sigg. PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

LORO SEDI

Ai Sigg. CONSIGLIERI REGIONALI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

LORO SEDI

Ai Sigg. CAPI GRUPPO DEL CONSIGLIO PROV.LE LORO SEDI

Ai Sigg. SINDACI di:

ENTRACQUE

VALDIERI

Espongo alla E.V. quanto segue:

Nel 1954 quattro Enti e cioè la Piemonte Centrale di Elettricità (P.C.E), l'Amministrazione Provinciale di Cuneo, l'Italce menti e la C.I.E.L.I. presentarono quattro progetti di utilizzazione delle risorse idriche della Valle Gesso.

Cotesto On.le Ministero accordò la preferenza al progetto presentato dalla Spa P.C.E. condizionandolo però al soddisfacimento delle esigenze di carattere irriguo ed alla piena salvaguar

dia delle utenze esistenti, cui mirava il progetto presentato dall'Amministrazione Provinciale di Cuneo.

Le esigenze di carattere irriguo vennero prese in considerazione e tutelate mediante stipula di apposita convenzione tra la S.P.A. Piemonte Centrale di Elettricità e questa Amministrazione Provinciale, che agì in nome e per conto di tutti i Consorzi irrigui interessati.

L'E.N.E.L., subentrato alla S.p.a. P.C.E., ha finora realizzato un prima fase di lavori, comprendente la Diga della Piastra, le traverse di S. Anna di Valdieri e del Bousset, la Centrale di Andonno e la galleria di collegamento tra la predetta Centrale e il serbatoio di regolazione della Piastra e, quanto sopra in base ad autorizzazione provvisoria, in pendenza del Decreto di concessione.

Mi consta inoltre che l'E.N.E.L. ha presentato il progetto esecutivo per la realizzazione di una seconda fase di lavori comprendente il serbatoio del Chiotas, il serbatoio delle Rovine, diversi canali di gronda, gallerie di derivazione e una doppia centrale soprastante il serbatoio della Piastra.

Per tali progetti è già stata disposta l'istruttoria che però non si è ancora conclusa e pertanto l'E.N.E.L. non ha al momento - sottoscritto il relativo disciplinare.

In proposito comunico all'E.V. che in data 20 febbraio 1971 si è svolta presso l'Amministrazione Provinciale di Cuneo una riunione cui hanno preso parte i Parlamentari e i Consiglieri Regionali della Provincia; i Consiglieri Provinciali Capi Gruppo, i Sindaci ed i rappresentanti delle maggioranze e delle minoranze dei Comuni di Entracque e Valdieri.

A conclusione di detto incontro, i convenuti, rilevato che non esiste alcuna pregiudiziale di fondo contro la realizzazione degli impianti da parte dell'E.N.E.L., hanno incaricato il sottoscritto di richiedere alla E.V., un intervento affinché i costruendi impianti idroelettrici vengano realizzati in modo da non contrastare con la progettata costituzione del Parco Nazionale di Valle Gesso (o del Mercantour) e quindi con le conseguenti necessità di tutela del paesaggio, della flora e della fauna.

Dovranno inoltre essere rispettate le esigenze irrigue della Agricoltura locale e della pianura cuneese e le altre diverse esigenze dell'economia locale in ordine alla valorizzazione fo

restale e turistica di quella zona.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

il sottoscritto rivolge domanda affinché la E.V. si faccia pro motore di una serie di incontri tra i rappresentanti di cotesto Ministero, l'E.N.E.L. e questa Amministrazione Provinciale uni tamente ai Comuni di Entracque e Valdieri, al fine di esaminare congiuntamente i progetti relativi alla seconda fase dei lavori e verificare la loro compatibilità con le esigenze in precedenza elencate.

Il sottoscritto chiede inoltre che tali incontri vengano indet ti prima di definire le condizioni da inserire nel disciplina re di concessione e quindi prima che venga rilasciata la forma le autorizzazione all'E.N.E.L. a procedere alla costruzione degli impianti di cui sopra.

Infine chiede che le cautele a tutela del paesaggio, della flora e della fauna, nonché le eventuali opere integrative a salvaguardia e potenziamento delle utenze esistenti, dell'agricoltu ra locale e della pianura cuneese, dell'economia locale e della valo rizzazione forestale e turistica della zona, formino oggetto di speciali e precise condizioni da inserire nel disciplinare di concessione, al fine di contemperare le necessità particolari dell'Ente concessionario con quelle generali dei Comuni di Valdieri ed Entracque e dell'intera Provincia di Cuneo.

Nella certezza che la presente verrà accolta, ringrazio la E.V. e resto in attesa delle determinazioni che verranno adottate al riguardo.

ALL'ORIGINALE FIRMATO:

IL PRESIDENTE

Prof. Mario Martini

Cuneo li 4 marzo 1971.

- - - - -

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

IMPIANTI E.N.E.L. DI VALLE GESSO

CONSIDERAZIONI SUI PROGETTI DI UTILIZZAZIONE

DELLA 2<sup>a</sup> FASE ESECUTIVA

IL RELATORE

(Dr. Ing. Salvatore Selleri)

Cuneo, 19 agosto 1972

IMPIANTI E.N.E.L. IN VALLE GESSO

Considerazioni sui progetti di utilizzazione  
della 2^ fase esecutiva

P R E M E S S E

Il nostro Paese ha tratto per parecchi decenni dalle risorse idriche quei quantitativi di energia elettrica, sempre crescenti, necessari per far fronte alle esigenze degli usi civili ed industriali.

Ancora nel 1960 l' 80% della produzione di energia elettrica era di origine idraulica; il resto proveniva dalle centrali termiche tradizionali; modesto in fine l'apporto delle centrali geotermiche.

Gli impianti idroelettrici in certi casi fruivano di serbatoi di regolazione, molto spesso ne erano sprovvisti e si alimentavano sfruttando le portate, variabili, fluenti naturalmente, donde il nome di "impianti ad acqua fluente".

Il funzionamento di un impianto idroelettrico, regolato o non, presuppone la deviazione di un corso d'acqua naturale in un condotto artificiale ( canale, galleria, tubazione) al fine di economizzare quelle dispersioni di energia e costituire così il salto, che, combinato con la portata, fornisce la potenza nella centrale di produzione.

E' facile intuire che sottraendo acqua al suo corso si rompe un equilibrio, si modifica un assetto naturale con ripercussioni che, possono anche apparire irrilevanti, ma che incidono sicuramente in maniera negativa sulla flora, sulla fauna e in genere sul complesso delle condizioni ambientali.

-./.

La Provincia di Cuneo ha in questo senso pagato a caro prezzo lo sforzo di adeguamento della produzione alle esigenze della domanda: nessuno dei suoi numerosi corsi d'acqua è stato risparmiato; centinaia di chilometri di fiumi e torrenti sono stati quasi interamente prosciugati, ridotti ad aride sassaie per molti mesi dell'anno.

Ma le risorse idrauliche convenientemente sfruttabili sono quasi esaurite e ai crescenti consumi - un raddoppio quasi ogni 10 anni - si fa fronte ricorrendo a sempre più potenti centrali termiche tradizionali, guardando in prospettiva alle nucleari, oggi di potenza complessiva ridotta, almeno in Italia, ma su cui sono fondate le rassicuranti previsioni dei tecnici specialisti del settore in un futuro più o meno prossimo.

Gli impianti idroelettrici, in genere, sono ritenuti ormai antieconomici, specialmente quelli ad acqua fluente, tuttavia, hanno assunto un ruolo di notevole interesse negli ultimi anni gli impianti capaci di funzionare come centrali di produzione e di pompaggio nello stesso tempo, risolvendo in tal modo il problema dell'accumulo di grandi quantitativi di energia elettrica sotto forma di potenziale di grandi masse d'acqua sollevate ad alta quota.

In questo contesto si inseriscono gli impianti E. N.E.L. di Valle Gesso che riteniamo possano essere realizzati, come cercheremo di dimostrare, senza alimentare accese polemiche e soprattutto salvaguardando un patrimonio naturale incomparabile di una delle Valli Cuneesi più apprezzate, solo che siano rispettati, con le leggi della economia, gli orientamenti più moderni ed affermati della scienza e della tecnica delle fonti di energia.

Interessi pubblici estesi esigono che l'E.N.E.L. trovi nel suo intervento in Valle Gesso la giusta misura.

---

CENNI SULLE CARATTERISTICHE OROIDROGRAFICHE E  
GEOLOGICHE DELLA VALLE GESSO

Il bacino montano della Valle Gesso ha una configurazione caratteristica a ventaglio, dovuta alle numerose successive ramificazioni del torrente.

Questo, poco a monte di Valdieri, mentre accentua la sua pendenza longitudinale, si sdoppia in due rami principali quello della Valletta a destra e di Entracque a sinistra.

Dal Ramo della Valletta si stacca a destra nei pressi di S. Anna di Valdieri, cinque chilometri circa a monte della confluenza, il Vallone del Meris, che risale ai due laghi della Sella; prosegue quindi il Gesso della Valletta per altri sei chilometri, fino alle Terme, per sdoppiarsi nel vallone della Valletta propriamente detto, a sinistra, e nel vallone del Valasco, nel cui massiccio terminale trovansi i tre piccoli laghi delle Portette, del Claus e di Valscura. Poco a valle delle Terme, in sinistra, si stacca la Valletta Lourousa.

Il Ramo di Entracque, tre chilometri circa a monte della confluenza, si divide a sua volta in due rami dei quali uno conserva ancora il nome principale - Gesso di Entracque - e l'altro è il vallone del Bousset o della Trinità. Il ramo principale, quattro chilometri circa a monte di Entracque, si sdoppia nel vallone della Rovina e nel vallone della Barra; il primo risale al lago della Rovina (m. 1535) e poi al lago Brocan (m 2000), il secondo, presso S. Giacomo, si divide a sua volta in due rami, nel vallone della Barra propriamente detto e nel Vallone Colomb, lungo il quale si trova il lago del Vej del Bouc.

Complessivamente il bacino imbrifero del Gesso, il quale comprende nel suo interno i due più importanti massicci delle Alpi Marittime, l'Argentiera (m. 3297) ed il Monte

./

Matto (m. 3088) presenta alla confluenza dei due rami principali una estensione di 292 chilometri quadrati, dei quali 131 spettano al Gesso della Valletta e 161 al Gesso di Entracque.

Per ciò che riguarda i caratteri geologici della Valle Gesso è da sottolineare la netta differenza che presenta la natura dei terreni tra la parte superiore (sopra la borgata S. Lorenzo per il ramo della Valletta ed al disopra di Entracque per il ramo omonimo), costituita da rocce antiche di natura compatta ed impermeabile, e quella inferiore in cui affiorano estesamente i calcari più teneri e permeabili; il vallone del Bousset è caratteristico per la sovrapposizione dei calcarei agli gneiss, mascherata, nella parte inferiore, da coltri di materiale incoerente morenico ed alluvionale.

Infatti la Valle è scavata nelle formazioni cristalline del massiccio dell'Argentera, ritenuto di età paleozoica, costituito da rocce gnessiche, caratteristiche per la compattezza e la poco evidente scistosità, a cui si associa, specie nella zona del Valasco, una potente zona granitica; - questa dovette inizialmente essere ricoperta dagli gneiss e successivamente fu messa in luce dai fenomeni di degradazione ed erosione. - Risalendo il vallone del Valasco si constata che, mentre il versante sinistro è costituito dagli gneiss del Monte Matto, il destro, culminante nelle cosiddette Rocche di San Giovanni, è di natura prevalentemente granitica, avendosi lì il contatto fra le due formazioni.

Lo gneiss, a scistosità poco definita, contiene come elemento micaceo nera biotite, donde la sua tinta complessiva grigio-scura che contrasta con quella chiara del granito, scarso di mica e ricco di bianco feldspato.

E' da notare poi che nell'alta Valle del Gesso si ripete il fenomeno caratteristico di ogni vallone del gruppo dell'Argentera e cioè che vi si osservano le tracce, profonde e di tutta evidenza, dell'antica azione glaciale, con enormi rocce levigate ed arrotondate e lembi più o meno estesi di morene, mentre numerosi la

./.

ghi, di origine pure glaciale, raccolgono le acque ,  
funzionando da regolatori naturali dei diversi torrent  
ti che drenano l'intero bacino.

E' altresì da tenersi presente la circostanza delle  
numerose sorgenti affioranti nella zona calcarea infer  
riore della Valle, fra le quali sorgenti meritano speci  
ciale menzione per la entità della loro portata quelle  
dei Pavaroni sgorganti nel Gesso di Entracque poco  
a monte dell'abitato omonimo, la sorgente della Dragon  
era affiorante nel vallone Roaschia, poco a monte  
di quell'abitato, e le sorgenti del Cialombar e del  
Bandito emergenti in sponda destra del Gesso in prossi  
mità della confluenza del torrente Roaschia.

-----

LE FASI DELLE SUCCESSIVE ISTRUTTORIE DI CONCESSIONE

Una prima Istanza 30.9.1918 di derivazione delle acque del Gesso presentata dalla Provincia, per tre centrali e 12 serbatoi con capacità complessiva di oltre 30 milioni di metri cubi, respinta per ragioni formali, fu riprodotta il 30.6.1920 ed ammessa ad istruttoria con D.M. 16.9.1920 in concorrenza con altre ditte.

Il Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto 15.5.1924 esprimeva il parere che fossero da respingere le altre domande concorrenti e da accogliere parzialmente quelle della Società Negri e della Provincia con opportune modifiche.

La Provincia presentò il nuovo Progetto modificato, secondo il voto predetto, con Relazione Generale 31 ottobre 1926; questo però rimase giacente negli uffici Statali fino al 30 giugno 1928, quando si formò la Società UIPEE (Unione Interregionale Produttori di energia elettrica) che riuniva varie Ditte ed Enti, tra cui la Provincia che apportò il suo progetto.

Nel 1940 la UIPEE fu rilevata dalla CIELI (Compagnia Imprese Elettriche Liguri) che doveva agire anche per conto della consociata Provincia di Cuneo.

Il Genio Civile pensò allora di riattivare la pratica e con Relazione 27 maggio 1940 al Ministero descrisse e commentò il Progetto Provincia 1926, proponendo una nuova e completa istruttoria a causa delle varianti che riteneva sostanziali in esso previste rispetto all'istruito progetto del 1920.

Il Genio Civile, autorizzato invece ad una istruttoria breve, eseguì la visita pubblica, ma solo dopo la stasi del periodo bellico e post-bellico inviò la Relazione favorevole 1° aprile 1952 proponendo la concessione alla CIELI che agiva nell'interesse della Provincia.

./.

Il Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto 1° agosto 1952 propose al Ministero la concessione alla CIELI; questa osservò, con esposto 7 ottobre 1952, che le occorreva tempo per ristudiare modernamente il progetto che risaliva al 1926.

Il Genio Civile il 19 febbraio 1953 invitò definitivamente la CIELI a firmare l'atto; e, non avendo essa provveduto, il Presidente della Repubblica con Decreto 6 ottobre 1953 N. 3728 fece decadere la pratica dichiarando la reiezione delle domande successivamente modificate per la utilizzazione delle acque del Gesso.

Riaperta la concorrenza, furono presentate quattro istanze - CIELI 8.2.1954, 7.5.1954; Italcementi 26.2.1954; Amministrazione Provinciale di Cuneo 3.7.1954; P. C. E. 12.10.1954 - tutte intese ad attuare lo sfruttamento delle acque dell'Alto bacino del Gesso.

Dopo questa lunga e complessa istruttoria, svolta dai competenti Uffici centrali e periferici del Ministero dei Lavori Pubblici, la domanda della Piemonte Centrale di Elettricità ottenne la preferenza in quanto, oltre a soddisfare altri prevalenti interessi pubblici, cui si farà più avanti preciso richiamo, rappresentava la più larga e più razionale utilizzazione.

-----

I PROGETTI DELLA P.C.E. E DELLA PROVINCIA

Il progetto di massima allegato alla istanza della P.C.E. riguardava un bacino imbrifero di 311 Km<sup>2</sup> e prevedeva quattro serbatoi - VALASCO, CHIOTAS, VEJ DEL BOUC, PIA STRA - per complessivi 47 milioni di m<sup>3</sup> di capacità, e cinque impianti idroelettrici, di cui tre con doppio salto di utilizzazione, della potenza nominale complessiva pari a 63.122 kW, aventi una producibilità annua di 428 milioni di kWh.

La Provincia con la sua istanza aveva previsto la utilizzazione dei deflussi del Gesso mediante nove invasi - LAGHI SELLA SOPRANO e SOTTANO, GIAS PRATO, CLAUS, POR - TETTE e VALASCO, LAGO BROCAN, CHIOTAS, VEJ DEL BOUC, PIAN RASOUR - della globale capacità di 32 milioni e cinque impianti idroelettrici della potenza nominale complessiva di 49.058 kW, aventi una producibilità media annua di 288 milioni di kWh.

Lo scopo principale del progetto della Provincia era quello di regolare i deflussi per potenziare durante l'estate la irrigazione della zona della Destra Stura.

-----

IMPIANTI E.N.E.L. - PRIMA FASE REALIZZATA  
- SECONDA FASE IN COSTRUZIONE

La P.C.E., alla quale intanto è subentrato l' E.N.E.L., ha realizzato un primo impianto, Piastra-Andonno, che utilizza le acque dei bacini allacciati dal Gesso della Valletta (106,7 Km<sup>2</sup>), con la presa di S. Anna, dei torrenti Bousset e Laus (50,5 Km<sup>2</sup>), quelle del bacino di rettamente sotteso del serbatoio della Piastra ( 12 milioni di mc di capacità) (88,3 Km<sup>2</sup>) nella centrale di Andonno, di potenza nominale di 21.736 KW, in cui è prevista la producibilità nell'anno medio di 151 milioni di KWh.

Ora l' E.N.E.L. ha in fase di re-alizzazione la seconda fase degli impianti, comprendente il primo salto-Chiotàs Piastra- ed il secondo -Rovina-Piastra- in parallelo fra di loro.

Il primo salto comprende:

- 1)- serbatoio del Chiotàs, di 30 milioni di mc di capacità, alimentato parzialmente da un bacino di soli 11,6 km<sup>2</sup>;
- 2)- galleria di derivazione in pressione dal Chiotàs verso la Piastra, in sponda sinistra del torrente Gesso di Entracque;
- 3)- centrale di Entracque in caverna, subito a valle della diga della Piastra, che utilizza per produzione e pompaggio l'intero dislivello di quasi 1000 metri fra i due serbatoi di estremità, di potenza garantita di 500.000 KW, con possibilità di raddoppio ad 1 milione di KW.

La producibilità diretta sul salto medio netto di 960 metri è prevista di 40 milioni di KWh.

La producibilità derivante dai pompaggi sulla base di 1000 ore annue di funzionamento è prevista pari a 520

./.

milioni di KWh, e richiederà un consumo di energia per il pompaggio di 700 milioni di KWh annui.

Il secondo salto comprende:

- 1)- il canale di gronda Ovest (Valasco, Valletta e Lourousa) e quello della gronda Est (Gesso della Barra, Vallone Monte Colombo con affluenti minori e torrente Bousset);
- 2)- galleria di derivazione in pressione della Rovina verso la Piastra, parallela a quella del primo salto;
- 3)- centrale di Entracque, la stessa del primo salto, che utilizza il salto medio di 550 metri, per sviluppare la potenza di 100.000 KW.

La producibilità diretta è prevista in 210 milioni di KWh; la producibilità derivante dal pompaggio è di 80 milioni di KWh e richiederà un consumo di 110 milioni di KWh.

Risulta evidente già da questa sommaria descrizione del progetto originario di massima e dei due progetti esecutivi attuali quali sostanziali modifiche siano state introdotte da parte dell' E.N.E.L. nella impostazione dell'intero piano di utilizzazione delle acque del bacino del Gesso.

Basti dire che ai 3 serbatoi di regolazione stagionale - del Valasco, del Pian del Rasur e del Vej del Bouc- sono state sostituite due gronde che drenano, e come vedremo prosciugano quasi completamente, ben 19 piccoli e medi torrenti di alta montagna; in pratica da quota 1530 circa in giù la rete idrografica del bacino del Gesso sarebbe ridotta a pochi rigagnoli stando alle previsioni del progetto dell' E.N.E.L.

Altra variante sostanziale riguarda l'introduzione delle centrali di pompaggio che hanno completamente ribaltato il criterio della produzione idroelettrica con quello del trasferimento massiccio della produzione dalle ore cave alle ore di punta con un bilancio quantità

./.

tivamente negativo.

Ma questa variante quanto meno è giustificata dalla richiesta crescente di potenza regolata di punta conseguente alla netta prevalenza assunta dalle centrali termiche sul totale della produzione elettrica nazionale, centrali non adatte a seguire le notevoli variazioni di potenza del diagramma giornaliero di carico.

Pertanto nulla ci sarebbe da eccepire sul programma di riqualificare ingenti quantitativi di energia ed incrementare la potenza regolata mediante pompaggio utilizzando opportunamente l'esistente serbatoio della Piastra ed il costruendo serbatoio del Chiotàs.

Si consideri inoltre il proposito già ventilato dallo E.N.E.L. di raddoppiare la potenza e la producibilità di questo primo salto.

Quindi l'impianto Chiotàs-Piastra, che costituisce la maggior parte degli impianti E.N.E.L. della 2<sup>a</sup> fase e rappresenta, sia sotto il profilo qualitativo e quantitativo della produzione sia per l'aspetto economico, la parte di prevalente interesse, non contrastando in maniera rilevante con le esigenze della salvaguardia del patrimonio naturale, non dovrebbe incontrare ostacoli per la sua attuazione così come prevista.

La valutazione deve essere diversa nei confronti del secondo salto che introduce sostanziali modifiche al Piano originario, reca un gravissimo pregiudizio all'ambiente naturale floristico e faunistico della Valle Gesso, e non rappresenta certamente un rilevante interesse economico per l' E.N.E.L.

I danni alla ecologia dell'Alto bacino del Gesso derivano soprattutto dalla drastica decurtazione delle portate naturali sui vari torrentelli ridotti a piccoli rigagnoli qualora si realizzassero le gronde secondo l'attuale progetto esecutivo dell' E.N.E.L.

A tale riguardo giova ricordare che nel disciplinare generale, secondo i dati in nostro possesso, vennero stabiliti come segue i quantitativi d'acqua da lasciare defluire a valle delle prese:

./.

- presa di S. Anna: portata continua di mod. 0,5 per usi civici più mod. 2 dal 16 maggio al 15 settembre di ogni anno destinati alla irrigazione;
- presa del serbatoio del Rasur: portata continua di mod. 0,5 per usi civici, più mod. 4,5 dal 16 maggio al 15 settembre per irrigazione;
- presa del serbatoio della Piastra: portata continua di mod. 1 per usi civici, più mod. 4 dal 16 maggio al 15 settembre di ogni anno per irrigazione;
- presa S. Lorenzo: portata continua di mod. 1,5 per usi civici, più mod. 3,5 dal 16 aprile al 15 settembre per irrigazione;
- il bacino di compenso di Andonno modula, oltre alle portate naturali fluenti nel Gesso, anche gli incrementi da lasciar defluire dai serbatoi per garantire una portata minima di 6430 litri/sec nel periodo dal 16 aprile al 15 settembre e di 5000 litri/sec nei rimanenti periodi dell'anno.

Per inciso si segnala l'opportunità di assicurarsi che siano rispettati da parte dell' E.N.E.L. gli obblighi ai quali si è impegnato per quanto concerne le portate da lasciar defluire alle prese di S. Anna, della Piastra, dal serbatoio di compenso di Andonno; anche dalla presa del Bousset, non compreso nel progetto di massima, dovrebbe essere stato imposto l'obbligo di lasciar defluire determinate portate.

Non si posseggono elementi circa gli obblighi stabiliti per le 18 prese allacciate ai due canali di gronda facenti capo al lago della Rovina.

Dette portate, da lasciar defluire a valle delle prese, dovrebbero essere stabilite nel disciplinare relativo a questa seconda fase degli impianti di Valle Gesso che è attualmente in corso di definizione.

Tuttavia, da quanto emerge dagli atti di progetto, sembra che le portate da lasciar defluire a valle delle 18 prese nonché dal lago della Rovina sia stato determina

./.

ELENCO DEI BACINI DERIVATI E RELATIVE SUPERFICI

- Bacino imbrifero del Chiotàs	11,6 Km <sup>2</sup>	
- Vallone del Valasco	23,2 "	} 51,7 km <sup>2</sup>
- Gesso della Valletta	21,7 "	
- Vallone Lourousa	6,8 "	
- Vallone Laitus	1,8 "	} 6,0 km <sup>2</sup>
- Vallone della Rovina	4,2 "	
- Vallone del Sabbione	12,9 "	} 18,4 km <sup>2</sup>
- Rio Ischietto	5,5 "	
- Vallone della Savina	} 8,4 "	} 31,9 km <sup>2</sup>
- Vallone della Roccia		
- Vallone del Monte Carbonè		
- Vallone del Vej del Bouc		
- Vallone Monte Colombo	6,5 "	} 31,9 km <sup>2</sup>
- Vallone di Pantacreus	1,8 "	
- Vallone della Siula	3,1 "	
- Gesso della Barra	9,1 "	
- Rio Mauria	0,4 "	
- Vallone Valletta	} 2,6 "	
- Vallone della Partia		
- Vallone Ciamberline		

PROSPETTO DELLE PORTATE

	Bacini Ovest (51,7 kmq)		Bacino Rovina e Laitus (6,0 kmq)		Bacini Alto Bousset (18,4 kmq)		Bacini Est (31,9 kmq)		Totale b
	a	b	a	b	a	b	a	b	
Gennaio	0,558	-	0,080	-	0,189	-	0,430	-	-
Febbraio	0,331	-	0,052	-	0,140	-	0,250	-	-
Marzo	0,393	-	0,091	-	0,184	-	0,453	-	-
Aprile	2,047	1,498	0,299	0,099	1,082	0,853	2,294	1,094	3,544
Maggio	6,095	5,546	0,607	0,407	2,469	2,240	4,602	3,402	11,595
Giugno	7,284	6,735	0,758	0,558	2,318	2,089	5,814	4,614	13,997
Luglio	5,077	4,528	0,488	0,288	0,957	0,728	3,545	2,345	7,899
Agosto	2,642	2,093	0,252	0,052	0,539	0,310	1,694	0,494	2,949
Settembre	1,996	1,447	0,216	0,016	0,583	0,354	1,227	0,027	1,844
Ottobre	2,099	1,550	0,230	0,030	0,637	0,408	1,389	0,189	2,177
Novembre	2,435	1,886	0,283	0,083	0,857	0,628	1,889	0,689	3,286
Dicembre	0,817	-	0,134	-	0,237	-	0,712	-	-
Anno	2,658	2,107	0,291	0,128	0,852	0,635	2,031	1,071	3,941

a = portate naturali; b = portate utilizzabili.

N.B.- Le portate sono espresse in mc/sec.

./.

to cumulativamente in 540 litri/sec dal 1° ottobre al 30 aprile, in 720 litri/sec dal 1° maggio al 31 agosto e in 630 litri/sec per il mese di settembre di ogni anno.

In media, quindi, a valle di ogni presa verrebbe assicurata la portata, veramente insignificante, di 28,5 e 38 litri/sec nei due periodi anzidetti e di 33 litri/sec nel mese di settembre.

E' evidente che, qualora si volessero stabilire dei minimi ragionevoli da garantire, questi siano da valutare in base ad un contributo di 10 litri/sec/kmq con una portata di 100 litri/sec per i bacini di superficie inferiore a 10 kmq. E' da osservare che detti minimi, in certi periodi, superano le portate naturali; quindi tali garanzie valgono solo quando le portate naturali superano i minimi da lasciar defluire.

E' poi doveroso chiedere come l' E.N.E.L. intenderebbe eventualmente assicurare ad ogni singola presa il deflusso continuo come sopra stabilito.

Per una più facile comprensione di quanto viene esposto, a pagina seguente vengono riportati l'elenco dei bacini derivati e relative superfici ed il prospetto delle portate naturali ed utilizzabili.

Le limitazioni che sembra ragionevole prevedere nelle portate derivabili incidono in maniera rilevante sulla economia di tutto il secondo salto, il quale anzi, a nostro avviso, non sarebbe sicuramente remunerativo.

A dimostrazione di questo nostro parere facciamo osserva

./.

re che, quando si faccia astrazione del pompaggio che si vorrebbe realizzare fra il lago della Rovina ed il serbatoio della Piastra, più convenientemente ottenibile inglobandolo nel primo salto (Chiotàs-Piastra), e si considerino le effettive portate derivabili al netto di quelle minime da garantire alle molte prese, il secondo salto altro non rappresenta che un impianto di acqua fluente che utilizza nel periodo aprile - novembre di ogni anno i seguenti volumi idrici medi (in milioni di mc).

- Aprile:	9,200;	- Agosto:	7,880;
- Maggio:	31,000;	- Settembre:	4,780;
- Giugno:	36,250;	- Ottobre:	5,810;
- Luglio:	21,100;	- Novembre:	8,500;

per un totale medio annuo di 124,520 milioni di mc.

Ma il calcolo delle portate naturali e quindi di quelle derivabili, a base del progetto E.N.E.L., è risultato in realtà alquanto ottimistico.

Dal prospetto seguente, infatti, desunto dai dati idrologici riportati nel progetto, emerge che la precipitazione media annua sul bacino allacciato dalle gronde viene valutato di circa 1890 mm.

Dati ENEL	Portate naturali mc/sec	Contributi unitari l/sec/kmq	Deflusso mm	Afflusso (coeff; 0,9 mm
Bacini ovest 51,7 kmq	2,658	51,3	1616	1795
Rovina e Laus 6 kmq	0,291	48,5	1530	1700
Alto Bousset 18,4 kmq	0,852	46,3	1460	1620
Bacini est 31,9 kmq	2,031	63,6	2004	2226
	5,832	Valore medio	Valore medio	Valore medio
Totale	5,832	54	1700	1890

./.

Mentre le precipitazioni medie registrate alle stazioni di Valdieri, Entracque, Terme di Valdieri, e Colle di Tenda sono le seguenti:

- Valdieri (780): 48 anni di osservazioni;  
H.ma = 1203 mm;
- Entracque (900): 48 anni di osservazioni;  
H.ma = 1317 mm;
- Terme di Valdieri (1346): 35 anni di osservazioni;  
H.ma = 1506 mm;
- Colle di Tenda (1321): 45 anni di osservazioni;  
H.ma = 1414 mm.

Tenendo conto dell'evidente gradiente pluviometrico in relazione alla quota delle stazioni, si può presumere che la precipitazione media annua sul bacino imbrifero in esame possa aggirarsi sui 1700 mm ben inferiore a quella di 1890 mm che rappresenta appunto l'afflusso su cui si fondano le previsioni di producibilità diretta per il secondo salto.

Anche non tenendo conto del precedente rilievo, la consistenza del secondo salto in producibilità e potenza sarebbe la seguente:

- 150 x 16<sup>6</sup> KWh di energia producibile da aprile a novembre. 100.000 KW di potenza effettiva per 1500 ore annue di funzionamento.

Considerato che il periodo di funzionamento della centrale, quasi completamente esterno a quello su cui si verificano le maggiori esigenze (solitamente il pentametre novembre-marzo), la estrema variabilità dei volumi derivabili e quindi delle ore di funzionamento a pieno carico (settembre-giugno = 1 : 7,57), l'impossibilità in pratica di attuare qualsiasi regolazione più che giornaliera, fanno ritenere che ben difficilmente un impianto di tal genere possa giustificare costi di investimento dell'ordine di una diecina di miliardi.

Per contro le previsioni di spesa dell'E.N.E.L. per

./.

il secondo salto, pur ricordando che vi è compreso il pompaggio, sono di 16,5 miliardi di lire. Ma mentre il trasferimento di energia elettrica per pompaggio potrà essere agevolmente ed economicamente realizzato potenziando (come del resto previsto) il salto Chio - tàs-Piastra, sul secondo salto permangono i dubbi sulla effettiva producibilità per eccesso di valutazione dei contributi unitari non suffragata dalla presenza di alcuni kmq di aree glaciali.

Sulla scorta delle considerazioni sopraesposte l'ENEL ha proceduto alla revisione del 2° salto, impianto Ro vina-Piastra, imperniato sulla realizzazione delle due gronde OVEST (Gesso della Valletta) ed EST (Gesso Bar ra, M. Colombo, Alto Bausset).

Le modifiche che l'E.N.E.L. ritiene possibili in base alle più recenti valutazioni sono le seguenti:

- 1) Esclusione della Gronda EST del Vallone del Sabbione (12,9 km<sup>2</sup>), del Rio Ischetto ( 5,5 km<sup>2</sup>), dei Vallone della Savina e della Roccia (2,6 km<sup>2</sup>), del Rio Mauria (0,4 km<sup>2</sup>), dei Valloni Valletta, della Partia, Ciamberline (2,6 km<sup>2</sup>).

Il bacino sotteso della gronda EST si ridurrebbe da 50,3 a 26,3 km<sup>2</sup>.

- 2) Dalla gronda OVEST è stato escluso l'allacciamen to del Vallone Lourousa (6,8 km<sup>2</sup>).

Il bacino sotteso della gronda OVEST si ridurrebe quindi da 51,7 a 44,9 km<sup>2</sup>.

(L'E.N.E.L. ha tuttavia voluto precisare che con la gronda EST verrebbero allacciati:

- a) Vallone Carbonè
- b) Vallo ne del Vej del Bouc
- c) Valle Muraion
- d) Valle Pantacreus
- e) Gorgia dell' Argentina
- f) Gorgia del Gelàs
- g) Gorgia della Maura
- h) Valle della Cagna

Si fa notare che nei progetti E.N.E.L. ufficiali 1966- 1970 i quattro ultimi corsi d'acqua passavano sotto la denominazione di Vallone della Siula (e + f) e di Gesso della Barra (g + h.).

Nel complesso l'estensione dei bacini derivati dal 2° salto passerebbe da 108 a 77,2 Km<sup>2</sup> ed il numero dei corsi d'acqua allacciati da 21 a 12.

L' E.N.E.L. ha ipotizzato a valle delle singole prese ( a volte trattasi di prese raggruppate) le portate qui sotto riportate:

- Presa Valasco	23,2	km <sup>2</sup>	152	l/sec
- Presa Valletta	21,7	"	148	"
- Presa Laitus	1,8	"	-	
- Lago Rovina	4,2	"	30	"
- Presa Vallone della Cagna	9,1	"	76	"
- Presa Gorgia della Maura				
- Presa Gorgia dei Gelàs	3,1	"	81	"
- Presa Gorgia dell'Argentina				
- Presa Valle Pantacreus	1,8	"		
- Presa Valle Muraion	6,5	"		
- Presa Valle Vej del Bouc	5,8	"	81	"
- Presa Valle Carbonè				

L'entità di dette portate, che verrebbero assicurate alle singole prese (o gruppi di prese), si discostano in misura elevata da quanto ipotizzato dallo scrivente in precedenza, in base al criterio di proporzionare i rilasci a valle di ogni presa ad un contributo minimo di 10 litri al I" per Km<sup>2</sup> per i bacini sottesi di estensione superiore a 10 Km<sup>2</sup> e di stabilire in minimo di 100 litri al I" per i bacini di estensione inferiore a 10 Km<sup>2</sup>.

Di conseguenza, volendo stabilire un confronto tra quanto recentemente proposto dall' E.N.E.L. e le entità del deflusso minimo necessario per la salvaguardia del patrimonio naturale dell'Alta Valle Gesso,

./.

è sufficiente tener presente che le prese del Valasco e della Valletta a fronte delle portate di 152 e 148 lt/sec previste dall' E.N.E.L. stanno quelle di 232 e 217 lt/sec che rappresentano le esigenze minime da soddisfare, mentre per le altre 10 prese lo E.N.E.L. garantirebbe 187 litri/sec dei 1000 ritenuti indispensabili.

Se l' E.N.E.L. si attenesse al criterio dei rilasci sopra richiamato, il deflusso annuo medio utilizzabile si ridurrebbe a circa 80 milioni di mc e la corrispondente producibilità a 95 milioni di KWh; ne consegue un ulteriore scadimento della economicità dell'impianto, già rilevata e riconosciuta per il progetto integrale del II° salto. I quantitativi predetti andrebbero poi ulteriormente ridotti per tenere conto degli afflussi medi più probabili per le considerazioni prima esposte e sulle quali pare che l' ENEL abbia convenuto.

Naturalmente se l' E.N.E.L. ritenesse di poter accettare le condizioni sopraspecificate dovrebbe fornire la dimostrazione di come intende regolare le portate naturali lasciando defluire quelle minime da garantire.

Si ritiene pertanto opportuno ribadire il concetto che a valle delle prese devono comunque essere lasciate defluire le portate corrispondenti a contributi unitari di 10 lt/sec/Km<sup>2</sup> con un minimo di 100 lt/sec.

-----

LA UTILIZZAZIONE IRRIGUA DELLE ACQUE DEL GESSO

La preferenza alla domanda 14.10.1954 della P.C.E. fu accordata, come già ricordato, in quanto essa rappresentava la migliore e più razionale utilizzazione delle risorse idriche del bacino del Gesso ed affluenti ed era in grado di soddisfare ad altri prevalenti interessi pubblici rappresentati dall'incremento irrigatorio dei terreni della zona a destra del Gesso e della Stura di Demonte.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel suo Voto conclusivo aveva considerato la possibilità dello svasso dei serbatoi proposti dalla P.C.E. durante la stagione irrigua allo scopo di fornire quelle integrazioni idriche ritenute necessarie e che costituivano l'obiettivo principale della domanda 3.7.1954 dell'Amministrazione Provinciale.

In base a tale considerazione si giunse ad un accordo tra la P.C.E. e l'Amministrazione Provinciale di Cuneo, che agiva per conto dei Consorzi irrigui interessati della Destra Stura, in base al quale la Società concessionaria garantiva la fornitura di un corpo d'acqua, corrispondente alla portata continua di 5100 lt/sec per la durata di 45 giorni, da erogarsi nel bimestre luglio-agosto di ogni anno a determinate condizioni di pagamento.

L'accordo che ebbe precisa formulazione nell'apposita convenzione preliminare 4.4.1960, fu tradotto in sede di disciplinare generale di concessione, nella clausola riportata all'Art. 9, paragrafo 9°, che recita testualmente: " Al fine di rendere possibile l'incremento della irrigazione nella zona compresa tra i torrenti Stura e Pesio a valle di Cuneo, la Società concessionaria dovrà studiare l'ampliamento dell'invaso del previsto serbatoio della Piastra; ampliamento da realizzare in accordo e con il contributo finanziario degli Enti e Consorzi in

./.

teressati ai quali verrà riservato l'uso della maggiore portata resa così disponibile nel periodo compreso tra il 1° luglio ed il 15 agosto di ogni anno. Ove tale aumento dell'invaso non risultasse tecnicamente attuabile ed economicamente conveniente, la Società concessionaria dovrà prendere accordi con la Amministrazione Provinciale di Cuneo per l'eventuale aumento della portata scaricata dal serbatoio di compenso di Andonno nel predetto periodo ed a favore dell'irrigazione, mediante l'utilizzazione di altri serbatoi, sempre con il congruo contributo finanziario degli Enti e Consorzi interessati".

Dopo l'attuazione del serbatoio della Piastra, di 12 milioni di mc di capacità utile, non è stata fatta alcuna applicazione di tale clausola del disciplinare di concessione.

La ragione più evidente della mancata integrazione idrica dei comprensori irrigui della Destra Stura con acque del Gesso deriva dalla necessità di costruire un complesso di canali di adduzione per una spesa superiore al miliardo di lire; d'altra parte per ora, e presumibilmente per molti anni ancora, la capacità disponibile per lo svasso estivo si aggira sugli 8 milioni di m<sup>3</sup>, circa il 40%, cioè, del corpo d'acqua previsto nella convenzione (20 milioni di m<sup>3</sup> circa) al quale va proporzionata la rete dei canali.

Qualora si potesse addivenire all'assolvimento da parte dell' E.N.E.L. dell'obbligo di erogare per intero il corpo d'acqua previsto dalla convenzione con le modalità in essa stabilite, non c'è dubbio che i Consorzi irrigui avrebbero tutta la convenienza di fruire della nuova disponibilità d'acqua, tanto più che oggi per la costruzione dei canali di adduzione potrebbero avvalersi di cospicui contributi governativi (o regionali) essendo intervenuta nel frattempo la classifica di bonifica di 2<sup>a</sup> categoria per tutto il comprensorio della Destra Stura, con D.P.R. n. 704 in data 18 settembre 1969.

L'utilizzazione irrigua dei suoi serbatoi di regola-

./.

zione stagionale dovrebbe procurare dei vantaggi finanziari anche all' E.N.E.L. che potrebbe ottenere i contributi governativi previsti dall'Art. 73 e seguenti del T.U. Acque ed Impianti Elettrici 1933 ; contributi richiesti con la domanda di concessione e sui quali si era espresso favorevolmente il Consiglio Superiore proprio per la considerazione che i serbatoi con opportuni svassi estivi avrebbero giovato alla irrigazione di un vasto comprensorio così soddisfacendo gli altri prevalenti interessi pubblici già chiaramente individuati.

E' stato già fatto osservare che, qualora l'E.N.E.L. potesse ottenere i contributi previsti dal T.U. del 1933 nella spesa di costruzione dei serbatoi, si dovrebbe riconoscere l'esonero dall'onere a carico dei Consorzi, stabilito in lire 700 milioni rivalutabili, il quale altrimenti costituirebbe, pur nella sua minore consistenza, un doppio del contributo statale.

Infine si fa osservare che i Consorzi della Destra Stura hanno da tempo avviato la pratica per la subderivazione dell'acqua chiedendo regolare concessione; sembra opportuno che gli adempimenti richiesti dalla relativa istruttoria, attualmente in corso, siano portati a conclusione.

-----

C O N C L U S I O N I

Considerata la fondamentale esigenza di adeguare la produzione al fabbisogno di energia elettrica - nel 1980 saranno richiesti secondo previsioni attendibili oltre 200 miliardi di KWh - l'E.N.E.L. è impegnata a utilizzare tutte le risorse sfruttabili convenientemente.

Osserviamo tuttavia che la Provincia di Cuneo con varie decine di impianti, fra i quali quello già funzionante Piastra-Andonno, fornisce un contributo alla produzione largamente superiore alle sue esigenze e ne subisce gli effetti negativi.

Alla osservazione che l'istruttoria formale per la concessione delle acque a favore dell' E.N.E.L. può considerarsi chiusa deve contrapporre che gli impianti previsti nell'Istanza originaria hanno subito profonde e sostanziali modifiche tanto che sembra lecito chiedere se possono essere considerate ancora valide le ragioni che a suo tempo giustificavano la preferenza accordata alla domanda della P. C.E.

Rimane comunque l'impegno dell' E.N.E.L. di soddisfare, con una adeguata utilizzazione irrigua, quegli altri prevalenti interessi pubblici che determinano la decisione del Ministero dei Lavori Pubblici in ordine alla concessione delle acque.

E infine si ripropone il quesito se la modesta quantità di energia producibile, considerato anche il suo scarso pregio, giustifichi la spesa di costruzione dei lunghi canali di gronda del 2° salto e l'imposizione di un grave pregiudizio per il mantenimento delle condizioni ecologiche dell'Alta Valle Gesso, con seguente alla drastica riduzione delle acque fluenti, o se non convenga limitare le utilizzazioni, ormai in

./.

avanzata fase di realizzazione, alle due centrali, di pompaggio che degli impianti idroelettrici dell'Alto bacino del Gesso rappresentano la parte più rilevante e di maggior interesse; detti impianti infatti ri sulteranno molto meno pregiudizievoli per il patrimonio floristico e faunistico della Valle.-

-----

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

CUNEO

Prot.N. 30936

Cuneo 30 Agosto 1972

OGGETTO: Torrente Gesso ed affluenti - concessione di derivazione a scopo idroelettrico chiesta dall'E.N.E.L. con la domanda I4.IO.1954 e successive varianti in data 2I.I2.1966.- II.IO.1969 e giugno 1970.

ALL'UFFICIO DEL GENIO CIVILE

DI

C U N E O

Si fa riferimento alla nota di codesto spett.le Ufficio numero 3568 - Sez. II^ del I8.3.1972 relativa all'oggetto, ricevuta per conoscenza, alle successive riunioni che sono derivate, a tutti gli interventi verbali, memorie e altro effettuati o presentati dalla nostra Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna nel corso delle procedure della pratica dal 1954 ad oggi, nonchè alla memoria-relazione dell'Amministrazione Provinciale presentata in via principale e alla quale si unisce la presente nota.

In primo luogo si prende atto con soddisfazione della concreta sensibilità dimostrata dal Ministero dei LL.PP., su conforme parere del Consiglio Superiore dei LL.PP. nell'accogliere le raccomandazioni formulate dall'Amministrazione Provinciale di Cuneo, per "l'avvio di concrete e costruttive trattative".

Questo al fine di tenere conto, in particolare, di quanto emerso nel corso dell'istruttoria dell'ultima domanda di variante allo schema di utilizzazione idroelettrica dell'alto bacino del torrente Gesso, impianti Chiotas-Piastra.

Dinnanzi a sostanziali varianti degli schemi originali come risulta dalla citata lettera n.3568 del Genio Civile "vennero

sollevate eccezioni, opposizioni e richieste rivolte alla salvaguardia e tutela del paesaggio, della fauna e della flora della zona. Venne inoltre avanzata richiesta di verifica dei previsti impianti con la progettata costituzione del Parco Nazionale della Valle Gesso (o del Mercantour) oltre alle esigenze irrigue dell'agricoltura locale e della pianura cuneese e con le altre esigenze dell'economia in ordine alla valorizzazione forestale e turistica della zona".

E' evidente la convinta predisposizione del Ministero a voler fare il punto concreto e costruttivo della delicata situazione su un piano generale e non soltanto sotto la visuale dell'utilizzazione idroelettrica, in quanto le modifiche proposte mutano sostanzialmente l'originario schema dell'impianto idroelettrico P.C.E.

E' evidente che il procedere della tecnica può creare esigenze di questo tipo, ma è anche vero che occorre ridiscutere il problema dell'origine, perchè ben diversa è la situazione di un impianto con serbatoi di regolazione e gronda a monte degli stessi, da un impianto basato essenzialmente su captazioni a canali di gronda a quota mt. 1500 e quindi ad acqua fluente.

La relazione a base dell'Amministrazione Provinciale evidenzia con chiare esemplificazioni pratiche la non economicità del sistema delle captazioni con canali di gronda e diversioni, se come è logico si debba assicurare la continua equilibrata alimentazione di tutto il sistema idrografico dell'alto Gesso in ogni sua capillare e vitale espressione.

La predetta relazione evidenzia altresì in modo obiettivo come lo stesso risultato produttivo possa essere ottenuto con il potenziamento del pompaggio.

D'altro canto è noto che l'E.N.E.L. - ha una costante di produzione di energia termoelettrica nelle ore notturne, che non trova la dovuta completa utilizzazione.

Vi è quindi da ritenere che tale energia potrebbe essere efficacemente utilizzata per il pompaggio notturno, al fine di ricostituire i livelli del caso nei bacini interessati.

E' ben vero che l'E.N.E.L. pare non accettare di buon grado considerazioni sulla economicità d'impostazione dei suoi impianti, ma vi è da ritenere, data la natura pubblica dell'Ente, che sia dovere-diritto di altri Enti pubblici di esprimere tali proprie considerazioni, dato che è in discussione l'uso di pubblico denaro, con le relative implicanze e conseguenze.

Le captazioni con i canali di gronda, le diversioni di acque da un vallone all'altro hanno segnato con episodi troppo tristi ed evidenti la storia di altre vallate della nostra provincia, per cui questo discorso non può essere accettato senza un profondo riesame quale propongono la relazione dell'Amministrazione Provinciale e la presente nota.

Non è soltanto un problema di norme di disciplinare, ma di effettiva volontà di trattare e definire non legati nella sterile difesa di situazioni progettuali precostituite.

Dell'intera provincia di Cuneo, la Valle Gesso, su una base di reale e seria programmazione di assetto del territorio, è una delle zone dove più validamente si esprime la vocazione a parco naturale. Questo in un concetto nuovo di aree di tutela dell'economia montana nelle sue espressioni paesaggistiche, umane ed economiche locali e d'integrazione turistica.

Una lunga tradizione di protezione, una sensibile presenza di fauna rara, di zone botaniche particolari, di acque termali, di massicci alpini, di pascoli, di boschi, di equilibrate coperture umane, fanno della Valle Gesso la sede naturale e riconosciuta ad ogni livello politico, amministrativo e scientifico di una comunità montana da tutelare in ogni modo.

La sua particolare ubicazione la pone vicina alle zone francesi del Mercantour nelle Alpi Marittime e a quelle relativamente limitrofe dell'alto Tanaro, il tutto destinato ad essere la base del primo parco naturale internazionale.

Il fondamento di questo discorso è che l'acqua, nella situazione geopedologica dei vari rami alti del sistema idraulico del torrente Gesso non dovrebbe essere sottoposta a diversioni o a ridotte calcolate restituzioni, perchè ogni previsione tecnicamente perfetta difficilmente può trovare rispondenza pratica (oggi e soprattutto in futuro) a causa della conformazione dei letti torrentizi e dei fenomeni di scorrimento sotterraneo.

Ogni intervento in un ambiente naturale così delicato può compromettere in modo non rimediabile l'equilibrio naturale.

Da questa premessa, risulta evidente, e tecnici e scienziati del ramo lo hanno incisivamente sottolineato, che è molto difficile portare avanti il discorso dei canali di gronda, di lunghe deviazioni da una valle all'altra, perchè scarso fondamento possono obiettivamente avere le garanzie relative alla restituzione.

La provincia di Cuneo in varie vallate già ha dato molto alla soluzione del problema della produzione dell'energia elettrica, non ricevendo in contrapposto adeguata soluzione al gravissimo problema dell'elettrificazione rurale delle zone montane, collinari e di pianura.

A prescindere da questa obiettiva situazione di carattere generale esistono ben determinati aspetti, specifici dalla Valle Gesso, dove già l'E.N.E.L. ha realizzato notevoli impianti e conseguenti prelievi d'acqua.

Consci però delle esigenze generali dell'economia del Paese e delle crescenti necessità di produzione di energia elettrica, si è sempre collaborato nelle varie vallate e anche nella Valle Gesso per trovare possibili soluzioni pur nel logico contenimento degli interessi generali e locali.

Gli Enti provinciali e locali che hanno una visione generale della situazione, non possono scendere a contatti settoriali che assolutamente non permettono la corretta impostazione di questi problemi aventi varie linee di sviluppo (protezione del paesaggio - elettrificazione rurale - diritti patrimoniali dei Comuni - canoni e sovracanonici.)

Se ora nel caso della Valle Gesso si ritiene di sollevare eccezioni di fondato rilievo sui progetti di variante dell'E.N.E.L., presso atto della premessa collaborativa generale, e perchè vi sono in discussione situazioni di estrema delicatezza che comportano scelte di fondo per il domani di queste zone.

Il senso civico di effettiva interpretazione della gente delle nostre vallate, dell'integrazione della loro economia con i fenomeni del turismo e del tempo libero dei grandi agglomerati umani del piano, ci pongono il dovere di dire la nostra parola chiara e netta, proprio nell'interpretazione dello spirito con cui il Ministero dei LL.PP. e il relativo Consiglio Superiore hanno accolto le fondamentali osservazioni locali.

Su questa base sarà possibile l'incontro definitivo che viene auspicato e per il quale questo Ente è a disposizione.

Distinti saluti.

ALL'ORIGINALE FIRMATO:

Il Presidente della C.C.I.A.A.  
e dell' Azienda della Montagna

Dr. Giuseppe Chiesa

COMUNE DI VALDIERI

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 24 Giugno 1972

- - - OMISSIS - - -

IL SINDACO

fa dar lettura del documento unitario elaborato ed approvato, nella riunione del 23 Giugno 1972, in Entracque, da molti Amministratori Comunali di Valdieri ed Entracque; richiamata l'attenzione sul fatto che si tratta, oggi, di consentire la realizzazione dei progetti complementari E.N.E.L., oppure di respingere i progetti stessi in quanto un ulteriore depauperamento delle nostre acque significherebbe la fine ambientale, economica, sociale della nostra valle, sottopone al l'approvazione del Consiglio Comunale quanto segue:

1 - approvare la proposta del Sindaco di NON CONSENTIRE la realizzazione del progetto E.N.E.L. di captare, a quota 1500, le acque dei Valloni Vallasco, Valletta, Lourusa;

2 - di documentare la motivazione del rigetto del progetto E.N.E.L., facendo proprio il documento unitario - con relativi allegati - approvato nella riunione di Entracque del 23 Giugno, da allegarsi al presente verbale come parte integrante;

3 - far stampare, con il concorso del Comune di Entracque per la metà della spesa, un libro che raccolga la nostra documentazione più essenziale sul problema dei nuovi progetti E.N.E.L.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Sindaco

.....O M I S S I S.....

D E L I B E R A

di approvare le tre predette proposte del Sindaco.

=====

COMUNE DI VALDIERI

Estratto dal Verbale n.II della riunione del Consiglio Comunale di Valdieri del 20 marzo 1971.

- - - - - O M I S S I S - - - - -

A nome del Gruppo di Maggioranza l'Ingegnere Forneris propone la votazione di quanto segue:

"Considerato che tutte le acque dei bacini del Comune di Valdieri: Valasco (Km<sup>2</sup>. 23,2), Valletta (Km<sup>2</sup>. 21,7), Lourusa (Km<sup>2</sup>. 6,8) nonché Meris (Km<sup>2</sup>. 50) sono già sfruttate dall'E.N.E.L. a scopo idroelettrico, in quanto tutte le acque di detti bacini sono attualmente già convogliate, con la galleria: S. Anna di Valdieri - Piastra, nell'esistente bacino artificiale della Piastra, (12.000.000. di mc. d'invaso) che alimenta la centrale di Andorno.

Considerato che qualsiasi altra utilizzazione delle acque raccolte nel bacino della Piastra è possibile senza ulteriori danni al Comune di Valdieri.

Constatato che ogni ulteriore sfruttamento delle acque dei bacini sopra menzionati con captazioni o derivazioni con lunghe gallerie più a monte oltre Terme di Valdier (quota 1.600 mt. circa) sarebbe del tutto antieconomico, superando il danno di gran lunga l'utile, in quanto sarebbero distrutti o gravemente compromessi tutti gli attuali diritti del Comune:

i diritti esclusivi di pesca su tutte le acque scorrenti nel Comune di Valdieri che risalgono al 1.751, riaccordati con Decreto prefettizio Divisione 3<sup>a</sup> n. 10697 il 31.1.1923 e confermati con Decreto Ministeriale nel pubblico interesse il 23.7.1927, e la portata d'acqua dei torrenti Valasco, Valletta, Lourousa e Meris "Le Bealere" per l'irrigazione della campagna (N.31).

- Le acque potabili, sorgive, abbeveraggi, termali (n.53)
- Il patrimonio forestale di ceduo ed alto fusto (3500 ettari)
- la fauna pregiata e la flora alpina
- La paesaggistica ed il turismo
- L'industria alberghiera dello stabilimento termale (Terme di Valdieri)
- sostenuti dal voto unanime del Consiglio Nazionale delle Ricerche del 20.7.1970
- sostenuti dalle dichiarazioni del Ministero del Turismo e dello

Spettacolo

- Sostenuti dall'Ente Provinciale per il Turismo di Cuneo
- Sostenuti dall'esposto del Club Alpino Italiano di Torino, da Italia Nostra e Pro Natura di Torino, dal Gruppo d'iniziativa per la difesa della natura di Cuneo (Galleria Piazza Europa) da scienziati, studiosi, politici di chiara fama, in ottemperanza alle decisioni prese dal Consiglio per la programmazione regionale economica (C.P.R.E.) del Piemonte -
- In ottemperanza al Progetto 80
- In ottemperanza all'iniziativa dello Stato Italiano che, con altri 18 Paesi, ha aderito alle iniziative prese dal Consiglio d'Europa allo scopo di salvare la natura, il verde, le acque
- riteniamo che nell'interesse del Comune di Valdieri per la conservazione di tutti i diritti sopramenzionati, per il benessere delle popolazioni locali della Provincia e della Regione, per evitare un disastro ecologico sia necessaria una prova di sensibilità dell'E.N.E.L. verso i problemi di conservazione dell'ambiente e deliberiamo che ogni altra utilizzazione con captazioni e derivazioni a monte di Terme Valdieri (quota I.600 circa), delle acque già oggi tutte convogliate nel bacino della Piastra con la galleria S.Anna Piastra e tutte utilizzate a scopo idroelettrico non ha da farsi."

Interviene il Consigliere Barale Giovanni Battista per rilevare che nella precitata riunione presso l'Amministrazione Provinciale di Cuneo non vi fu alcun intervento decisamente contrario all'E.N.E.L. e per raccomandare molta cautela, si potrebbe chiedere un maggior deflusso a valle delle prese del Valasco, Valletta, Lourousa.

L'Ing.Forneris risponde che è preferibile chiedere l'integrale deflusso a valle dei tre rii predetti.

Esaurita la discussione

IL CONSIGLIO COMUNALE

con voto unanime

D E L I B E R A

che ogni altra utilizzazione, con captazioni e derivazioni a monte di Terme di Valdieri (quota I.600 circa) delle acque già oggi tutte convogliate nel bacino della Piastra con la Galleria S.Anna - Piastra e tutte utilizzate a scopo idroelettrico, non ha da farsi.

- - - - -

COMUNE DI ENTRACQUE

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 24 Giugno 1972

-----O M I S S I S-----

IL SINDACO

- avendo i presenti dato per letto il documento unitario elaborato ed approvato, nella riunione del 23 Giugno 1972, in Entracque, da molti Amministratori Comunali di Valdieri ed Entracque;
- richiamata l'attenzione sul fatto che si tratta, oggi, di consentire la realizzazione dei progetti complementari E.N.E.L., oppure di respingere i progetti stessi in quanto un ulteriore depauperamento delle nostre acque significherebbe la fine ambientale, economica, sociale della nostra valle,

sottopone alla approvazione del Consiglio Comunale quanto segue:

PRIMO: approvare la proposta del Sindaco di non consentire la realizzazione del progetto E.N.E.L. di captare, a quota I.500, le acque dei Valloni della Valera, dell'Ischietta, del Prà del Rasur, del Praiet.

SECONDO: documentare la motivazione del rigetto del progetto E.N.E.L., facendo proprio il documento unitario, con relativi al legati, approvato nella riunione di Entracque del 23 giugno 1972, da allegarsi al presente Verbale come parte integrante.

TERZO: far stampare, con il concorso del Comune di Valdieri per metà della spesa, un libro che raccolga la nostra documentazione più essenziale sul problema dei nuovi progetti E.N.E.L.

IL CONSIGLIO

Udita la relazione del Sindaco

DELIBERA

- - -O M I S S I S- - -

Di approvare le tre suddette proposte del Sindaco.

Riunione congiunta dei Consigli Comunali di Valdieri  
ed Entracque in data 23 Giugno 1972

L'anno 1972, addì 23 del mese di Giugno alle ore 21,30, nella sala del Comune di Entracque, rispondendo all'invito congiunto dei Sindaci dei Comuni di Entracque e Valdieri, Aldo Quaranta e Giovanni Battista Bluotto si trovano riuniti:

O M I S S I S

Scopo della riunione è quello di tradurre in un documento unitario l'atteggiamento delle Comunità di Valdieri e di Entracque in relazione al progetto E.N.E.L. di sfruttare, a quota 1500, le acque della Valera, dell'Ischietta, del Prà del Rasur, del Prajet, del Vallasco, della Valletta, di Lourusa.

Le passate Amministrazioni Comunali di Entracque e di Valdieri; responsabilmente conscie della necessità di conciliare gli interessi generali della Nazione (maggiore produzione di energia elettrica) con gli interessi particolari dei due Comuni (conservare le "premesse" dello sviluppo turistico della Valle ed assicurare ai contadini l'acqua per le loro esigenze agricole) hanno consentito gli sbarramenti della Piastra, della Sartaria e di S. Anna di Valdieri; hanno, di fatto, consentito all'E.N.E.L. di sfruttare tutte (diciamo "tutte") le acque del vasto territorio dei due Comuni, a monte di quota 900!

In particolare il Comune di Entracque, per consentire all'E.N.E.L. lo sfruttamento pieno di tali acque, non ha fatto opposizione alla costruzione delle dighe che formano l'invaso della Piastra (12 milioni di metri cubi) e che formeranno l'invaso dei Chiotàs (30.000.000 di metri cubi) contenuti da una diga di ben 130 metri di altezza e di ben 230 metri di sviluppo al coronamento.

Tirando le somme, la Valle Gesso già oggi ha concesso all'E.N.E.L. tutte le sue acque ed ha fatto buon viso alla costruzione di due dighe, le quali, per quanto perfette, saranno sempre una vera spada di Democle sulla testa della Popolazione che vive nel solco della Valle.

Quali altri Comuni sarebbero oggi disposti a concedere altrettanto?

Ma all'E.N.E.L. non bastano le concessioni fatte!

Da questa nostra valle, già munta abbastanza, l'E.N.E.L. vorrebbe molto di più, vorrebbe captare le nostre acque a quota 1500,

lasciando defluire a valle quantitativi irrisori d'acqua.

Noi ci opponiamo fermamente a questa richiesta dell'E.N.E.L. perchè siamo consapevoli che i malefici effetti conseguenti alla realizzazione dei nuovi progetti E.N.E.L. non tarderebbero a farsi sentire e sarebbero irreversibili per sempre!

Noi abbiamo il dovere di difendere, per l'oggi e per il domani la nostra Valle!

Ulteriori concessioni all'E.N.E.L sarebbero un "delitto" del quale noi non vogliamo e non possiamo macchiarci.

Qualcuno, ancora oggi, rimprovera - ed ingiustamente - alle passate Amministrazioni Comunali di avere consentito all'E.N.E.L. di mettere il primo piede nella Valle Gesso.

A maggior ragione saremmo "maledetti" noi per l'eternità se oggi non ci opponessimo alla scomparsa dei nostri torrenti: di quei torrenti Vallasco, Valletta, Lourusa, Praiet, Prà del Rasur, Ischietta, Valera, i quali, di concerto con il paesaggio alpino e con la vita degli Uomini, degli Animali e degli Alberi che popolano le nostre montagne, costituiscono la sola, vera, solida e duratura ricchezza della Valle Gesso.

La Montagna e i Torrenti sono la nostra risorsa naturale.

E' in proposito, da precisare che se il comportamento delle passate Amministrazioni può e deve essere giustificato dal fatto che i progetti idroelettrici di quei tempi erano ragionevoli e che lo sfruttamento delle acque era tollerabile, oggi un nostro accondiscendere alle richieste dell'E.N.E.L. non troverebbe alcuna giustificazione.

Con questi intendimenti, ed a conforto del nostro atteggiamento,

PRIMO: approviamo e facciamo nostre le conclusioni delle relazioni dell'Ing. Selleri, datate 13 aprile e 7 giugno 1972, nelle quali è messa in evidenza la antieconomicità dei progetti complementari E.N.E.L., ove si volessero garantire i quantitativi del deflusso indicati dall'Ing. Selleri; antieconomicità che risulterebbe assoluta se, come noi vogliamo, nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, i quantitativi di deflusso fossero quelli naturali e, negli altri mesi, fossero tali da assicurare la sopravvivenza della fauna, compresa quella ittica.

SECONDO: approviamo e facciamo nostra la relazione stesa dal Club Alpino Italiano, dalla Giovane Montagna e dalla Pro-Natura - datata 23 giugno 1972 - nella quale è messa in evidenza la somma dei danni che sarebbero arrecati all'ambiente, alla flo-

ra, alla fauna dalla realizzazione dei progetti complementari E.N.E.L..

TERZO: Approviamo e facciamo nostra la relazione a firma degli Ingegneri Giancarlo Soldati, Renato Olivero, Angelo Valmaggia, dal titolo 'L'apporto dell'Ingegnere nella ecologia" presentata al XX Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri - Aosta IO, I2, settembre 1971 - nella quale si conclude che non è assolutamente tollerabile un ulteriore impoverimento idrico della Valle Gesso.

QUARTO: Plaudiamo alla coerenza del Consiglio Comunale di Valdieri, il quale, con delibera N.II del 20 marzo 1971, all'unanimità dei presenti, ha responsabilmente deliberato "che ogni altra utilizzazione con captazione e derivazione a monte delle Terme di Valdieri (quota I.600) delle acque già oggi tutte convogliate nel bacino della Piastra e tutte utilizzate a scopo idroelettrico, non ha da farsi!"

QUINTO: denunciemo il danno di natura economica che colpirebbe direttamente ed immediatamente la Valle Gesso.

Questi danni sono stati da tempo denunciati e possono desumersi dalle seguenti proposizioni:

a) il benessere della Valle Gesso - dopo il deterioramento dell'agricoltura e della pastorizia - può essere assicurato soltanto dal turismo;

b) il valido biglietto turistico da visita di Entracque e di Valdieri sono la montagna e le sue acque; due elementi allettanti che valgono in quanto ben sposati tra loro ed essenziali per la costituzione di quel Parco Nazionale che figura al primo posto del Progetto 80 del C.P.R.E.

La montagna, vedova dell'acqua, non sarebbe un invito sufficiente ad attrarre i turisti. Anzi, li terrebbe lontani.

c) ne consegue che i progetti complementari E.N.E.L. sono da abbandonare se non si vuole infirmare ed estinguere per sempre la naturale vocazione turistica della Valle.

SESTO: respingiamo le accuse di intransigenza mosseci dall'Enel. Infatti, la soluzione che propugniamo concilia ragionevolmente la presenza dell'E.N.E.L. in vallata con le locali esigenze economiche, sociali, ecologiche, agricole e turistiche.

SETTIMO: desideriamo ringraziare per i loro significativi, onesti, sinceri ed efficaci interventi a favore della Valle Gesso:

- Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la cui Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse "in una de

libera del 20 luglio 1970, auspicava una ulteriore prova di sensibilità dell'E.N.E.L. verso i problemi della conservazione dell'ambiente, con la rinuncia a qualsiasi utilizzazione a scopo idroelettrico delle acque dell'Alta Valle Gesso.

- L'Ufficio Studio e Assistenza alla Montagna, della provincia di Cuneo, il cui Direttore, con approfondita conoscenza del problema da sempre tutela amichevolmente ed energicamente gli interessi delle nostre Comunità montane.
- L'Ente Provinciale per il turismo di Cuneo, il cui Presidente, in data 29 aprile 1972, scriveva al Sindaco di Entracque: "credo che l'E.N.E.L., utilizzando le acque nel Vallone delle Rovine, con gli sbarramenti di S. Anna di Valdieri, della Piastra e della Sartaria che già raccolgono tutte le acque del territorio di Entracque e di Valdieri, non abbia più ragioni valide per un depauperamento di quei minori affluenti che sono la voce, la vita, la realtà ambientale di un mondo di uomini, di animali ed alberi che giustamente vengono difesi.
- Il Consiglio delle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio, il quale, nella seduta del 16 maggio 1972, su proposta del suo Presidente, deliberava di dare piena adesione all'opera ed all'azione di difesa dei Comuni della Valle Gesso intrapresa dalle Amministrazioni comunali e dalle Popolazioni della valle stessa.
- Il Club Alpino Italiano, la Giovane Montagna, Pro Natura, Italia Nostra, il Gruppo iniziativa difesa della natura di Cuneo, gli amici che hanno organizzato in Sanremo, nei giorni 20 e 21 Maggio 1972, "una tavola rotonda" che aveva per tema -I Parchi Naturali -.
- Tante altre Associazioni e Persone.

Si tratta di Associazioni autorevoli ed altamente qualificate alle quali va interamente il merito di avere sensibilizzato la opinione pubblica sul problema del Parco Nazionale e di quello, connesso, della utilizzazione a scopo idroelettrico delle acque della Valle Gesso.

Il Comitato di Difesa di Entracque, il Comitato di Difesa di Valdieri, la Pro Loco di Valdieri e quella di Sant'Anna di Valdieri.

I giornalisti di quella "Stampa" che ha dedicato ed dedica spazio ai nostri problemi.

OTTAVO: infine ci è gradito di sottolineare l'importanza ed il peso dell'impegno politico, ad ogni livello, assunto in favore della Valle Gesso dal Partito Comunista Italiano, dal Partito Socialista Democratico Italiano, dal Partito Repubblicano Italiano ed auspicare, nell'interesse della nostra Valle, che analogo atteggiamento abbiano ad assumere gli altri Partiti.

- - - - -

A conclusione di quanto sopra ci dichiariamo fermi su questi punti:

1 - Consenzienti agli sbarramenti della Piastra, della Sartaria e di S. Anna di Valdieri; nonchè agli "invasi" della Piastra e del Chiotas;

2 - Contrari alla captazione, anche minima, delle acque della Valera, dell'Ischietta, del Prà del Rasur, del Praiet, di Lourusa, della Valletta e del Vallasco;

3 - Invitiamo infine, i Sindaci di Entracque e di Valdieri a sottoporre alla approvazione dei rispettivi Consigli Comunali il presente documento e relativi allegati.

- - - - O M I S S I S - - - -

Il documento risulta pertanto approvato a larga maggioranza.

All'originale firmato:

IL SINDACO DI VALDIERI

IL SINDACO DI ENTRACQUE

Giov. Battista Bluotto

Aldo Quaranta

-----

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

C U N E O

Cuneo 9 aprile 1972

OGGETTO: Proposte per gli impianti E.N.E.L. in Valle Gesso.

Ill.mo Signor  
Dr. Aldo QUARANTA  
Sindaco del Comune

di ENTRACQUE

Ho preso in attento esame la lettera che lei, ed il suo collega Sindaco di Valdieri, hanno inviato in data 16 aprile ai Signori Direttori de "La Stampa" e della "Gazzetta del Popolo".

Sono completamente d'accordo sulla necessità di contemperare, ragionevolmente, le esigenze della Valle del Gesso con quelle dell'E.N.E.L., in modo da eliminare o ridurre al minimo i danni che quest'ultima può arrecare ad una delle più prestigiose Valli della Provincia Granda se i corsi d'acqua del Praiet, del Pra del Rasour, dell'Ischietta, della Valera, della Meris, del Vallasco, della Valletta, di Lourusa, vengono modificati.

Credo che l'E.N.E.L. utilizzando le acque nel Vallone delle Rovine, con gli sbarramenti di S. Anna, di Valdieri, della Piastra e della Sartaria che già raccolgono tutte le acque del territorio di Entracque e Valdieri, non abbia più ragionevoli argomenti per un depauperamento di quei minori affluenti che sono la voce, la vita, la realtà ambientale di un mondo di uomini, di animali ed alberi che giustamente vengono difesi.

Con i più cordiali saluti.

All'originale firmato:

**IL PRESIDENTE**

**Avv. Dino Andreis**

CLUB ALPINO ITALIANO (Sezioni sud-occidentali)

PRO NATURA CUNEO

GIOVANE MONTAGNA (Sezione di Cuneo )

Impianti idroelettrici E.N.E.L. nell'Alta Valle Gesso (Cn)

Relazione approvata dalla Commissione Centrale per la protezione della Natura Alpina e dal Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano.

Le Sezioni Sud occidentali del CAI, la Pro-Natura Cuneo, la Sezione Cuneese della Giovane Montagna hanno da tempo espresso, con ripetuti esposti ed interventi, il loro parere sfavorevole sulla esecuzione degli impianti E.N.E.L. dell'Alto Gesso (ramo di Valdieri e ramo di Entracque), perchè ritengono che gli impianti stessi produrranno forti alterazioni nell'equilibrio naturale dei Valloni interessati (flora, fauna, idrologia, geologia, economia rurale, bellezze naturali e turismo ecc.).

Si ricorda che l'impianto oggi in fase di realizzazione discende da un progetto inizialmente molto diverso che, prevedendo molti bacini di alta quota, avrebbe permesso una migliore regolazione stagionale dell'acqua a valle degli impianti di utilizzazione. Com'è noto, invece, oggi si vuole concentrare l'apporto idrico dei Valloni del Bacino del Gesso di Valdieri e del Gesso di Entracque nel lago naturale della Rovina mediante lunghi canali di gronda e in quello artificiale del Chiotas mediante pompaggio.

Fortemente dannoso ai fini ecologici e ritenuto antieconomico è l'impianto Rovina-Piastra che utilizza, come detto, le acque degli alti Valloni raccogliendole con lunghi canali di gronda e gallerie e riversandole nel lago della Rovina; di qui mediante gallerie in pressione affluiranno nella centrale a livello dell'attuale lago della Piastra.

La recente relazione dell'Ing. Sella dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo ha puntualizzato i vari dati idrologici sottolineando come le prese, così come ottenute secondo il progetto E.N.E.L., porterebbero ad un troppo energico depauperamento delle vene scorrenti naturalmente.

Per le precipitazioni avvenute in questi ultimi decenni sembra doverosi rilevare un loro spostamento rispetto ai valori statistici stagionali, mentre si nota in pari tempo un andamento fortemente regressivo delle riserve solide naturali (ghiacciai).

Non si dimentichi infatti che, se all'inizio del secolo si potevano ancora osservare cospicue masse di ghiaccio ed estesi nevatì, negli ultimi decenni essi si sono fortemente ridotti: i nevatì sono pressochè scomparsi in agosto e quelli che un tempo si chiamavano "ghiacciai" del Clapier, Maledia, Gelas, si sono ridotti a piccole placche; uniche - è vero - a permanere con una certa estensione sono le vedrette del versante nord (Siula) del Gelas. Anche il ghiacciaio (canalone) di Lourousa (Terme di Valdieri) è in fase fortemente regressiva.

Molte sorgenti un tempo classificate come "perenni" sono diventate stagionali. Tutto ciò fa parte dei quei cicli climatici ben noti che, proiettati su lunghi periodi di tempo, portano a modificazioni dell'ambiente naturale. Ma la natura può reagire ed adattarsi perchè quelle modificazioni avvengono lentamente; le opere dell'Uomo modificano invece profondamente il regime naturale nel giro di pochi anni per cui, rotto l'equilibrio naturale in modo brusco, esso non può ristabilirsi subito, ma anzi vi si innesca una "reazione a catena" che nel volgere di pochi anni può provocare una irreversibile concatenazione di aspetti negativi. Non si vuol dire con questo che insorga il deserto, ma le brusche alterazioni prodotte artificialmente porteranno presumibilmente ad imprevedibili ed irreversibili situazioni ambientali ad una vera involuzione.

L'acqua che si vorrebbe prelevare oggi con i canali di gronda è già utilizzata più a valle con altri impianti E.N.E.L. per cui la perdita economica che l'E.N.E.L. stessa subirebbe per mancata produzione viene largamente compensata dal mantenuto equilibrio naturale attuale.

Si sottolineano in particolare i seguenti punti:

- a) le variazioni di portata nei Valloni, a valle delle Prese, portano a considerare ciò che succede anche nel terreno. L'acqua non scorre solo nel solco di fondo valle, ma impregna i terreni dei fianchi e con lento scorrimento percola e filtra attraverso le particelle del manto superficiale. Se il terreno è umido si mantengono in posto all'unisono placche e zolle che possono invece staccarsi in condizioni di aridità (quando si hanno emungimenti troppo energici alle prese) oppure scivolare per smottamento se investiti da una massa d'acqua cospicua in un tempo molto breve, quando il terreno stesso non abbia la possibilità di assorbirla (apertura di paratoie ed onda di piena). In ogni caso si originano frane, smot

tamenti e fenomeni analoghi, ma ciò succede non solo a valle e a livello della quota delle opere di presa, ma anche per ampio tratto a monte (quanto sopra indicato è infatti un "taglio al piede" e tutta la zona superiore ne risente). Non si dimentichi anche i fenomeni di soliflusso, particolarmente sensibili al di sopra di una certa quota là dove sono frequenti temperature a cavallo dello 0° C con pressochè giornalieri periodi di gelodisgelo; e ci siamo puntualmente nel caso in esame.

- b) anche le strade, già costruite o da costruirsi, sono altrettanti massicci "tagli al piede" nel pendio, paragonabili a veri i propri canali di gronda senza margini a valle. Le strade sono micidiali nel già precario equilibrio del ripido pendio nel senso sopradetto, turbando la continuità dello scorrimento del velo liquido superficiale ed il percolamento di quello a piccola profondità; inoltre convogliano, concentrando, le acque di pioggia e di fusione con fenomeni erosivi cospicui presso gli scarichi delle cunette laterali e sulle scarpate a valle.
- c) l'apertura rapida delle paratoie (scarichi di fondo) investe con onde di piena il fondovalle ed i terreni limitrofi concentrando in breve tempo un'azione dinamica ed idrica non facilmente assorbibile, il più delle volte, dal solco vallivo e zone adiacenti. Anche le discariche delle gallerie ed i materiali conseguenti ai lavori di imposta delle varie opere modificano l'equilibrio proprio del pendio e devono essere contenute oculatamente al fine di evitare l'insorgere di pericolosi "inviti" a successive valanghe invernali ed a frane.
- d) La forte diminuzione degli accumuli di acque solide in altitudine (ghiacciai) recentemente constatata è la riduzione di molte sorgenti nonchè la netta stagionalità delle precipitazioni fanno ritenere i contributi idrici (cui si fa affidamento nella progettazione) come calcolati con eccessivo ottimismo dall'E.N.E.L.; il che porta invece a dover rivedere il quantitativo netto da garantire (lasciar defluire) per ogni presa.
- e) Le variazioni climatiche (scomparsa dei ghiacciai ecc.) attualmente constatabili avvengono in tempo molto lungo, al contrario delle variazioni connesse con le opere dell'Uomo che si realizzano in pochi anni, per cui la Natura non ha tempo di adattarsi ad esse.
- f) il lago delle Rovine è un bacino naturale nato in seguito al materiale (detrito di falda, morene) sceso dai due fianchi della valle sbarrando la stessa. Il materiale, grossolano, non omogeneo nè cementato, è permeabile e dal cumulo dei detriti filtra una certa massa d'acqua variabile a seconda del livello dello specchio libero.

Nel Lago della Rovina verrebbero a versarsi le acque prelevate con i canali di gronda dei bacini collaterali: orbene ci si chiede come può reagire un bacino naturale che ha raggiunto un certo regime di equilibrio idrogeologico ad un improvviso e notevole cambiamento di esso (forte aumento delle portate affluenti). Le notevoli e rapide variazioni di livello giornaliere e stagionali portano indubbiamente ad un aumento in proporzione geometrica della perdita segnalata a valle che si ripercuote su tutto il ramo inferiore di essa. L'aumento volubile della portata a valle porterà inoltre maggior trascinarsi di detriti ed incremento degli afflussi solidi nell'attuale bacino di Piastra.

- g) Le alte Valli del Gesso sono giustamente famose per l'insieme delle bellezze naturali e l'aspetto selvaggio ed incontaminato che ancora presentano. Ad ogni livello, l'alpinista od il semplice turista trova ciò che cerca, unitamente allo scienziato che ha modo di studiare fenomeni naturali e trovare campioni di flora e fauna rari o endemici.

La ricchezza naturalmente equilibrata di acque, di cascate e di laghi aumenta di molto le già citate bellezze proprie naturali, per cui una diminuzione se non addirittura scomparsa menomerebbe assai l'insieme paesaggistico e scientifico ad esso connesso.

Non si dimentichi che tutta la zona dovrebbe far parte di quel "parco delle Alpi Marittime" di cui da tanto tempo si parla. Il Turismo dunque nel senso più completo e la Scienza risulterebbero gravemente compromessi da un troppo drastico prelievo e squilibrio di acque dagli alti Valloni.

- h) In un recente incontro avvenuto fra rappresentanti dell'E.N.E.L. e degli Enti Locali è stata avanzata una proposta da parte dell'E.N.E.L. stessa circa l'abbandono delle prese di alcuni Valloni e l'aumento dei deflussi lasciati scorrere alle prese rimanenti. Questa proposta, anche a prima vista paradossale perchè esclude solo, salvo due, degli irrisori tributari laterali di corsi d'acqua già emunti, urta in realtà contro la constatazione di fatto che anche con le proposte avanzate non si risolve affatto il problema di fondo (brusca alterazione delle condizioni ambientali idrogeologiche fra la parte a monte e quella a valle, con "taglio" netto ad una certa quota). I deflussi a valle delle prese continuano ad essere irrisori con le conseguenze negative già più volte ribadite sull'habitat naturale ed il complesso floristico, faunistico, geologico, ecologico in ogni settore e livello, oltre che antropogeografico.

- i) nel contesto generale del problema si deve poi ancora prendere

atto che l'atteggiamento dell'E.N.E.L. non è stato di collaborazione verso i problemi delle popolazioni locali. Infatti non vi sono stati passi risolutivi nè sul problema della elettrificazione rurale, nè per quanto riguarda il versamento dei sovra canoni di cui alla legge 27.II.1953, n.959.

Si potrà obiettare che l'E.N.E.L. si è attenuto alla lettera della Legge; prendendo infatti lo spunto da un'opposizione dei Canali Demaniali, che ha ritardato l'emissione del disciplinare, non ha versato canoni.

Tutto ciò dimostra l'assenza di una vera volontà di conduzione e soluzione globale del problema da parte dell'E.N.E.L., che sia compatibile con le inderogabili esigenze della popolazione loca le e del patrimonio naturalistico che appartiene a tutti anche per il futuro.

Si RESPINGONO pertanto tutte le soluzioni volte a mantenere i Canali di gronda ed a sfruttare il lago della Rovina; in altre parole, non entrando in merito all'impianto Chiotas-Piastra (pompaggio), si rigetta in blocco quello Rovina-Piastra.

Cuneo li 21 luglio 1972

Club Alpino Italiano -Sezione Sud Occidentali -  
Ing.Renato Olivero (Presidente CAI Cuneo)  
F.to Renato Olivero

Pro Natura Cuneo  
Prof.Giancarlo Soldati (V.Presidente)  
F.to Gian Carlo Soldati

Giovane Montagna - Sezione Cuneo -  
Ing.Angelo Valmaggia (Presidente)  
F.to Angelo Valmaggia

- - - - -

REPUBBLICA ITALIANA

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - COMMISSIONE  
PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA E DELLE SUE RISORSE

VALLE GESSO

La Commissione per la conservazione della Natura e delle sue Ri  
sorse;

VENUTA A CONOSCENZA

della costruzione da parte dell'E.N.E.L. di un impianto idroe-  
lettrico nell'Alta Valle Gesso;

CONSIDERATA

la notevole importanza naturalistica di tale biotopo, già segna-  
lato dal CNR nell'Inventario Nazionale dei biotopi da protegge-  
re, nonché da altri qualificati Enti ed Associazioni (C.R.P.E. per  
il Piemonte, Progetto 80, Italia Nostra, Società Geografica Ita-  
liana,) e Studiosi di chiara fama ( Giuseppe Bono );

RITENUTI

validi gli esposti presentati dal Comune di Valdieri (Cuneo) e  
dalle Associazioni Club Alpino Italiano (Sezione di Torino), Pro  
Natura Torino e Italia Nostra -Sezione di Torino- avverso il sud-  
detto progetto;

AUSPICA

una ulteriore prova di sensibilità dell'E.N.E.L. verso i problem  
di conservazione dell'ambiente, con la rinuncia a qualsiasi uti-  
lizzazione a scopo idroelettrico delle acque dell'Alta Valle Ges-  
so.

Roma, 20 luglio 1970

-----

CONSIGLIO DELLE VALLI GESSO - VERMENAGNA - PESIO -

ROBILANTE ( Cuneo )

Prot.N. 779

Li 18.5.1972

A S.E. IL SIGNOR PREFETTO  
di C U N E O

(^^^)

Questo Consiglio, nella seduta del 16 c.m., ha discusso i problemi relativi alla difesa degli interessi dei Comuni della Valle Gesso.

Ha preso visione della lettera in data 14.5.1972 del Dott. Aldo Quaranta, Sindaco di Entracque, indirizzata alle Segreterie Provinciali e Nazionali dei vari Partiti Politici.

Aderisce quindi pienamente all'opera ed all'azione di difesa dei Comuni della Valle Gesso intrapresa dalle Amministrazioni Comunali e dalle popolazioni della Valle stessa.

Con ossequio.

All'originale firmato:

IL PRESIDENTE  
Dr. Capitolo Comm.Giovanni

(^^^) La presente lettera è stata inviata inoltre a tutte le Autorità Provinciali, alla stampa, ai Partiti Politici, agli Enti ed Associazioni interessate alla questione.

INDICE

- Introduzione.	Pag.	4
- Domanda della Amm.ne Prov.le al Ministero dei Lavori Pubblici, in data 4 marzo 1971.	Pag.	8
- Relazione Tecnica dell'U.T.P. (Ing. Sella).	Pag.	II
- Nota n. 30936 in data 30 agosto 1972 della Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo.	Pag.	36
- Deliberazione del Comune di Valdieri in data 24 giugno 1972.	Pag.	40
- Deliberazione del Comune di Valdieri in data 20 marzo 1971.	Pag.	41
- Deliberazione del Comune di Entracque in data 24 giugno 1972.	Pag.	43
- Risoluzione congiunta dei Consigli Comunali di Entracque e di Valdieri in data 23 giugno 1972.	Pag.	44
- Nota n. 2508 in data 9 aprile 1972 dell'Ente Provinciale per il Turismo di Cuneo.	Pag.	49
- Relazione congiunta delle Sezioni sud occidentali del "CAI", della "Pro-Natura Cuneo" e della Sezione di Cuneo della "Giovane Montagna", in data 21 luglio 1972.	Pag.	50
- Voto della Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in data 20 luglio 1970.	Pag.	55
- Voto del Consiglio delle Valli Gesso Vermentagna e Pesio in data 18 maggio 1972.	Pag.	56

Finito di stampare il 20 ottobre 1972:

coordinamento: dr. Fissore Giuseppe

stampa: Servizio stampa della Amm.ne Prov.le

copertina e rilegatura: ditta SASTE

cartina in quadricromia: ditta Varetti